

CNI

Italia Oggi	19/01/11	P. 20	Do concretezza alle idee	Irene Greguoli Venini	1
-------------	----------	-------	--------------------------	-----------------------	---

ORDINE INGEGNERI TORINO

Italia Oggi	19/01/11	P. 22	Appuntamenti sotto la Mole Ingegneri sulla recessione	Cristina Ciusa	3
-------------	----------	-------	---	----------------	---

GIURISPRUDENZA APPALTI PUBBLICI

Italia Oggi	19/01/11	P. 21	Tar Piemonte censura le gare al massimo ribasso quando si punta sulla qualità	Andrea Mascolini	4
-------------	----------	-------	---	------------------	---

REGIONE TOSCANA E PROFESSIONI

Italia Oggi	19/01/11	P. 37	La Toscana vicina alle professioni		5
-------------	----------	-------	------------------------------------	--	---

SICUREZZA NEI CANTIERI

Italia Oggi	19/01/11	P. 21	Appalti, incentivare la sicurezza	Andrea Mascolini	7
-------------	----------	-------	-----------------------------------	------------------	---

ENERGIA

Sole 24 Ore	19/01/11	P. 25	L'atomo italiano piace alle Pmi	Virginia Novellini	9
-------------	----------	-------	---------------------------------	--------------------	---

Sole 24 Ore	19/01/11	P. 24	Rigassificatore Erg Via libera a Priolo	Jacopo Giliberto	10
-------------	----------	-------	---	------------------	----

HI-TECH

Sole 24 Ore Roma	19/01/11	P. 11	Allarme ribassi nelle gare It	Simona Rossitto	11
------------------	----------	-------	-------------------------------	-----------------	----

MERCATO DELLE COSTRUZIONI

Italia Oggi	19/01/11	P. 23	Ance Lazio denuncia il calo di investimenti. Al via la Livorno-Civitavecchia	Loredana Diglio	12
-------------	----------	-------	--	-----------------	----

SISTEMI SATELLITARI

Sole 24 Ore	19/01/11	P. 13	Mancano ancora due miliardi per salvare il progetto Galileo	Adriana Cerretelli	13
-------------	----------	-------	---	--------------------	----

Sole 24 Ore	19/01/11	P. 13	Licenziato il manager «critico»		14
-------------	----------	-------	---------------------------------	--	----

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi	19/01/11	P. 35	Casse, entro il 31/1 i piani immobiliari	Ignazio Marino	15
-------------	----------	-------	--	----------------	----

Italia Oggi	19/01/11	P. 35	Contributo integrativo al 5% Riprende l'iter parlamentare		16
-------------	----------	-------	---	--	----

LOGISTICA

Italia Oggi	19/01/11	P. 26	Logistica, piano da 20 milioni	Carlo Arcari	17
-------------	----------	-------	--------------------------------	--------------	----

AVVOCATI

Corriere Della Sera	19/01/11	P. 21	Gli scivoloni degli avvocati sull'italiano	Isidoro Trovato	19
---------------------	----------	-------	--	-----------------	----

UNIVERSITÀ

Sole 24 Ore	19/01/11	P. 32	Primo tassello per il reclutamento	Eugenio Bruno, Elena Simonetti	20
-------------	----------	-------	------------------------------------	--------------------------------	----

La vita di Giovanni Rolando, presidente Consiglio nazionale ingegneri, titolare dello studio omonimo

Do concretezza alle idee

Potevo scegliere di fare il costruttore come mio padre, ho preferito dire la mia nello sviluppo del sistema Italia

DI IRENE GREGUOLI VENINI

Il mestiere più bello del mondo? «Trasformare un'idea in un progetto per poi realizzarlo e vederlo costruito». E questa secondo Giovanni Rolando, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, l'anima della sua professione. Un lavoro a cui decide di dedicarsi, dopo la laurea ottenuta a 24 anni con il massimo dei voti, «quando ho dovuto scegliere se continuare l'attività paterna di costruttore edile o se prendere un'altra strada. Affascinato dalla grande ingegneria, dalle grandi strutture, ho preferito buttarmi a testa bassa nel mondo della professione», racconta Rolando. Dopo un'esperienza fondamentale fuori sede, l'ingegnere ritorna a Sanremo, città dove vive dalla nascita, e segue, come direttore dei lavori, la costruzione di un grosso parco ferroviario a Ventimiglia. «La vicinanza di esperti nei vari rami dell'ingegneria mi ha permesso di acquisire, pur in provincia, una preparazione specifica che mi ha consentito poi di progettare o dirigere importanti opere ferroviarie e stradali, oltre che numerose strutture. Ricordo i miei primi lavori, quando con mio padre ci alzavamo alle 5 del mattino per visitare qualche cantiere in Liguria o nel basso Piemonte». Un altro passaggio importante è rappresentato dall'entrata in vigore nel ponente ligure delle norme sismiche, a metà degli anni 80. «Per me, ancor giovane ingegnere e fra i pochi muniti di

computer, allora un Apple 48k, è stato facile il passaggio alle nuove normative e di conseguenza sono diventato in breve tempo uno dei più gettonati della mia provincia», ricorda.

A 28 anni Rolando si candida come consigliere dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Imperia, dando l'avvio a un percorso che oggi lo vede al vertice nazionale della categoria.

Un ruolo che implica affrontare sfide complesse: «L'Italia è in crisi. L'Europa è in crisi e noi non siamo certamente una categoria privilegiata. Purtroppo il numero degli ingegneri nella Penisola supera le 500 mila unità: un ingegnere ogni 120 abitanti. Questa proporzione è a mio giudizio eccessiva, soprattutto se ci si rende conto che il mercato non offre abbastanza risorse. Bisogna che lo stato capisca l'importanza del mondo dell'ingegneria per lo sviluppo del paese e ne tenga debitamente conto nel prendere le decisioni importanti», dice. Non per nulla, uno degli obiettivi principali di Rolando è far capire «alla società, alla politica, ma anche alla gente comune, l'importanza e la centralità del ruolo dell'ingegnere». Una figura fondamentale perché «l'ingegnere trasforma la scienza in tecnologia e quindi qualsiasi attività tecnica esiste grazie al suo lavoro».



Al ruolo di presidente del consiglio nazionale degli ingegneri Rolando affianca la professione: ha un ufficio integrato in una struttura di 20 persone, lo Studio Rolando con sede a Sanremo; inoltre si occupa della gestione della società locale dell'energia e acquedotto, della quale è amministratore unico. «I pochi spazi che mi restano li dedico il più possibile allo sport: sono appassionato di canottaggio, che pratico da oltre 40 anni a Sanremo con un gruppo molto affiatato di amici», racconta. «Negli ultimi anni ho partecipato a 10 edizioni della Voga-longa a Venezia, vincendone una, e a numerosi campionati mondiali master. Ultimamente pratico prevalentemente il Coastal Rowing, un canottaggio da mare altamente competitivo e spettacolare, del quale quest'anno ho organizzato con la collaborazione di alcuni ordini «marinari», Genova e Napoli, il primo tricolore per ingegneri», racconta Rolando, che raramente si separa dal suo iPhone, che predilige per la sua versatilità. Al polso, l'ingegnere alterna pratici digitali multifunzione con un Rolex Submariner in acciaio e oro per le occasioni istituzionali, che si accompagna a giacca e cravatta, «d'obbligo per rispetto, non solo in tutti gli incontri importanti, ma anche in tutti i luoghi istituzionali», dice Rolando, che si sposta a bordo di una Bmw 320. In borsa, invece, non manca quasi mai una macchina fotografica compatta, una Pentax, e con sé l'ingegnere ha sempre anche il suo computer portatile, un Asus compatto di 10 pollici, «rigorosamente dotato di chiavetta internet: visto il poco tempo a disposizione, gran parte del lavoro viene visionato in aeroporto». In fatto di libri, la preferenza va alla fantascienza, all'avventura e al fantasy. Fra i suoi preferiti, i romanzi di Dan Brown e Stephen King.

Per quanto riguarda il futuro, fra i desideri di Rolando è «progettare un ponte strallato di grande luce», e un altro sogno riguarda il suo studio sanremese, «che si espanda in ambito europeo con i miei attuali collaboratori e con mio figlio, neolaureato in architettura».

Per quanto riguarda il mondo ordinistico, vorrei vedere nascere la riforma delle professioni e vedere pienamente riconosciuto il centrale ruolo degli ingegneri per lo sviluppo del sistema Italia».

—© Riproduzione riservata—



nome
Giovanni Rolando

nato a
Genova

l'
1 agosto 1955

professione
Presidente del consiglio nazionale degli ingegneri e titolare dell'omonimo studio professionale

Appuntamenti sotto la Mole Ingegneri sulla recessione

DI CRISTINA CIUSA

L'Ordine degli ingegneri di Torino, presieduto da Remo Giulio Vaudano, ha ideato e promosso un ciclo di quattro seminari mensili, a partire da domani, sui temi complessi relativi all'attuale recessione. Realtà locale e mercato globale sarà il tema del primo incontro con Gianfranco Carbonato, presidente dell'Unione industriali di Torino. Seguiranno risparmi e previdenza, innovazione, marketing e management, con Beppe Scienza saggista e docente all'Università di Torino, Francesco Profumo rettore del Politecnico di Torino, Antonio Foglio docente universitario ed esperto di marketing e management. «Gestire la crisi» è il nome dato all'iniziativa patrocinata dal Politecnico insieme all'Unione industriale e al Dipartimento di matematica dell'ateneo. Gli incontri si svolgeranno al Politecnico, aperti al pubblico e trasmessi in streaming. Un evento sponsorizzato per la prima volta da un ordine professionale «conferma come il consiglio dell'ordine sia molto attento all'evoluzione dell'attuale scenario economico, che potrebbe convergere a un equilibrio diverso da quello che ci si aspetta».



Tar Piemonte censura le gare al massimo ribasso quando si punta sulla qualità

DI ANDREA MASCOLINI

È illogico aggiudicare una gara di appalto con il criterio del prezzo più basso se la stazione appaltante ha deciso attribuire rilievo agli aspetti qualitativi dell'offerta. E' quanto afferma il Tar Piemonte, sezione seconda, con la sentenza del 4 gennaio 2011, n. 1. Il tema è quello della scelta del criterio di aggiudicazione dell'appalto, disciplinato dall'articolo 81, comma 2 del Codice dei contratti pubblici che, recependo la direttiva 2004/18/CE e uniformandosi alla giurisprudenza comunitaria, ha affermato che «fatte salve le disposizioni legislative, regolamentari o amministrative relative alla remunerazione di servizi specifici, la migliore offerta è selezionata con il criterio del prezzo più basso o con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa». Il collegio piemontese ha affermato che la volontà del legislatore è chiara: «esi-

stendo una perfetta e sostanziale equivalenza tra i due sistemi, la scelta dell'uno o dell'altro criterio è rimessa alla libera determinazione dell'amministrazione». Questa libertà trova però un limite nella congruenza e logicità della scelta rispetto alle prestazioni da valutare; pertanto, dicono i giudici, la scelta del criterio di aggiudicazione va fatta con riguardo a «quello più adeguato in relazione alle caratteristiche dell'oggetto del contratto». Tutto ciò con il duplice fine, da un lato, di «selezionare la migliore offerta» e, dall'altro, di garantire la qualità delle prestazioni e il rispetto dei principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, nonché quello di pubblicità. Venendo a casi concreti, il Tar ha specificato che il massimo ribasso, «in quanto parametro oggettivo e trasparente, favorisce un più pieno e corretto svolgimento del processo competitivo» e sembra esse-

re «adeguato allo scopo e conforme alle previsioni di cui agli artt. 81 e 82 del D.Lgs. n. 163/2006 laddove non vi siano dubbi sulle caratteristiche qualitative del bene posto a gara», in questi casi, infatti, se l'oggetto dell'appalto è ben individuato, si evitano fenomeni distorsivi della concorrenza. Viceversa, risulta, per il Tar, «illogica la scelta del criterio del prezzo più basso quando la legge di gara attribuisca rilievo ad aspetti qualitativi variabili dell'offerta, in riferimento al particolare valore tecnologico delle prestazioni, al loro numero, al loro livello quantitativo e qualitativo». In questi casi appare quindi corretto utilizzare l'altro criterio (offerta economicamente più vantaggiosa) dal momento che «la pluralità di elementi presi in considerazione dalla lex specialis si pone in contrasto con la caratteristica unicità del criterio del prezzo più basso». In sostanza, quindi, se la stazione appaltante ha ben individuato l'oggetto della gara in modo tale da non lasciare margini di definizione alle imprese concorrenti (che non devono quindi avanzare l'offerta tecnologicamente e complessivamente migliore), il criterio del prezzo più basso è logico e appropriato. Va peraltro notato come, secondo i dati dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, il criterio del prezzo più basso viene applicato nell'86,2% dei casi (cioè in 10.519 gare su 12.196) e che, in alcuni settori come quello dei servizi professionali, i ribassi, in assenza di minimi inderogabili sono ormai al 40% di media con punte del 75/80%. Non a caso il legislatore, almeno con riferimento a questi servizi di natura intellettuale ha previsto, nel nuovo regolamento del Codice, l'obbligo per le stazioni appaltanti di fissare nel bando di gara un limite ai ribassi definendo una soglia massima non superabile (cosiddetto ribasso-soglia).



Dopo i finanziamenti ai giovani, debutta la nuova missione del Consorzio professional service

La Toscana vicina alle professioni

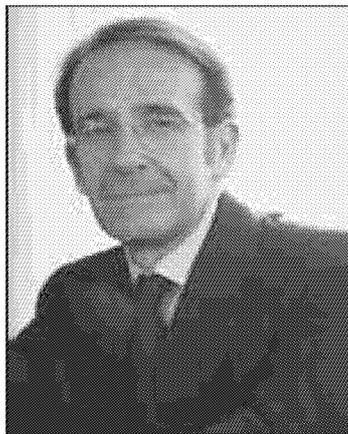
In arrivo nuovi fondi per ordini, collegi e associazioni

La legge finanziaria della Regione Toscana, pubblicata sul *Bollettino Ufficiale* del 31/12/2010, contiene all'art. 131 importanti novità per le professioni. L'articolo sostituisce il vecchio articolo 9 della legge n. 73/08 che prevedeva gli interventi finanziari per i giovani professionisti, esplodendo l'impegno della Regione oltre che per i giovani, per l'intero comparto delle professioni. Un impegno che, quindi, da esclusivo sostegno ai giovani evolve a sostegno a tutto il sistema. Molte e significative sono poi le novità per il Consorzio professional service, il cui ruolo è in tal modo sostanzialmente implementato e completato. Vediamone in dettaglio i contenuti.

Prima di tutto occorre dire che la legge conferma gli interventi già in essere per i giovani, sia sotto il profilo dell'aiuto all'impianto di nuovi studi professionali, che sotto il profilo degli aiuti allo svolgimento della pratica professionale. Aggiunge al comma 3 dell'articolo «il finanziamento di progetti innovativi proposti da ordini, collegi o associazioni professionali, anche di secondo grado, realizzati secondo modelli uniformi e metodologie comuni definite dal (Consorzio professional service). I progetti possono avere a oggetto la migliore strutturazione o organizzazione di ordini, collegi o associazioni professionali, per il cofinanziamento di quote di progetti europei o azioni o attività che innovino i servizi professionali verso gli utenti».

Si passa cioè dal finanziamento di singoli professionisti al finanziamento di specifiche attività promosse da soggetti professionali variamente organizzati. I progetti possono avere a oggetto la migliore strutturazione o organizzazione di ordini, collegi o

associazioni professionali, per il finanziamento di quote di progetti europei o azioni o attività che innovino i servizi professionali verso gli utenti. Per tali attività la legge riserva, al comma 4, il 50% delle risorse disponibili del fondo. Le attività dovranno essere promosse, come dispone espressamente la legge, secondo modelli uniformi e metodologie comuni definite dal Consorzio. Il primo impegno del Consorzio sarà dunque quello di elaborare tali riferimenti per favorire la progettualità del mondo professionale. Questo adempimento, in buona sostanza, alla luce delle attuali modalità di funzionamento del fondo, che non prevedono per i giovani professionisti alcuna verifica delle loro progettualità, costituirà il discrimine relativo alla concreta finanziabilità o meno del progetto proposto. Sarà cioè il Consorzio, affermando la



Riccardo Nencini

coerenza progettuale specifica proposta ai canoni ricordati, a determinare le condizioni utili all'erogazione del finanziamento da parte dell'attuale soggetto gestore del fondo.

Il Consorzio dovrà quindi, defi-

nire le linee progettuali ricordate, coinvolgere gli attori professionali in un impegno progettuale non semplice e innovativo. Ciò potrà avvenire secondo moduli «a crescere» in cui il Consorzio deve, in via minimale, assolvere l'obbligo regolamentare posto dalla legge, ma può legittimamente farsi carico, a crescere, di momenti progettuali utili a facilitare l'accesso ai fondi per i propri soci. Ciò può avvenire sia impostando dall'inizio le progettualità in modo conforme, ovvero stimolandone la realizzazione attraverso una progettualità condivisa, tesa anche a favorire l'equilibrata presenza del mondo professionale secondo le linee evolutive della interprofessionalità. Ove verificasse la non maturità/adeguatezza della componente professionale per presentare direttamente alcune tipologie progettuali impegnative potrebbe affiancarla o ad-

dirittura sostituirla in progetti particolarmente innovativi e interprofessionali.

Tutto questo ovviamente presuppone una consapevolezza del mondo professionale che tuttavia non può essere data per scontata. Occorre in tal senso costruire un percorso informativo importante che dovrebbe partire da una iniziativa pubblica promossa dal Consorzio e dalla Regione per dare a tutti le informazioni necessarie. I destinatari dovrebbero essere tutti i soggetti professionali.

A tale iniziativa dovrebbe operativamente far seguito un «colloquio» intenso con ogni soggetto realmente intenzionato a presentare un proprio progetto, al fine di agevolarne l'impostazione metodologica e strutturale, ovvero la partecipazione di altri soggetti professionali in una vera logica di interprofessionalità. Ovviamente il Consorzio dovrebbe valutare anche l'esistenza o meno di iniziative di singoli operatori su comparti operativi multifunzionali e assumere, anche in proprio, iniziative utili a favorire la realizzazione assumendone l'onere progettuale.

Il Consorzio potrebbe inoltre, in una prospettiva di promozione degli interventi, valutare l'assunzione o meno di quote o totalità del tasso di interesse che le iniziative del fondo comunque presuppongono, in modo da declinare le iniziative ai propri soci realmente a tasso zero.

In conclusione, una sfida nuova e rilevante che la Regione, attraverso l'iniziativa dell'assessore Nencini, pone al Consorzio e agli operatori professionali che sono chiamati a dare una risposta importante, soprattutto in momenti così difficili, che risulterà decisiva per lo sviluppo di questo importante comparto.



Appuntamento per i primi di marzo

Prima bozza di iniziativa pubblica promossa dal consorzio e dalla regione per i primi di marzo 2011

L'iniziativa è rivolta a:

- Responsabili, referenti apicali ed operativi di ordini, collegi, associazioni;
- Professionisti.

Il convegno dovrebbe articolarsi in tre sezioni:

A) Le risorse materiali ed organizzative:

1. Il Fondo di Rotazione: finalità, caratteristiche, entità, tempi, modalità di accesso;
2. La funzione del Consorzio.

B) Le regole e le procedure (anteprema):

1. Modelli di riferimento per la presentazione dei progetti;
2. Criteri guida per la valutazione di ammissione ai benefici del Fondo di Rotazione.

C) I possibili interventi: aree, temi, promotori e beneficiari (con testimonianze di soggetti che riportano idee innovative già realizzate o realizzabili, o fabbisogni).

Durante il convegno:

Il Consorzio, con un paio di desk appositamente organizzati:

- Fornisce informazioni sui servizi offerti e sulle iniziative in programma;
- Fornisce i riferimenti per contatti futuri finalizzati alla presentazione di progetti;
- Predisporre incontri mirati finalizzati alla presentazione di progetti;
- Recepisce idee e fabbisogni per prefigurare in tempo reale possibili iniziative progettuali.

Agli Associati al Consorzio si dà la possibilità di gestire desk di incontro per l'interscambio di informazioni con i presenti.

All'uscita dal convegno i partecipanti dovrebbero aver acquisito:

- Le potenzialità dello strumento rispetto alla realtà di appartenenza;
- I riferimenti organizzativi ed il quadro delle relazioni utili per intraprendere la definizione dei progetti.

LA NORMA

La legge finanziaria della Regione per il 2011

Art.131

Sostituzione dell'articolo 9 della l.r. 73/2008

1. L'articolo 9 della legge regionale 30 dicembre 2008, n. 73 (Norme in materia di sostegno alla innovazione delle attività professionali intellettuali), è sostituito dal seguente:

«Art. 9

Interventi finanziari a favore del sistema professionale. Istituzione di fondo regionale di rotazione per le professioni

1. È costituito un fondo regionale di rotazione per la concessione di agevolazioni finanziarie per i giovani professionisti e per interventi innovativi proposti da ordini o collegi e associazioni professionali, anche di secondo grado.

2. In particolare, il fondo di cui al comma 1, provvede alla concessione di garanzia

per:

a) prestiti d'onore per gli esercenti la pratica o il tirocinio professionale e per gli appartenenti alle associazioni di professionisti prestatori d'opera intellettuali, di età non superiore ai trenta anni. Il prestito è erogato per le spese di acquisizione di strumenti informatici;

b) prestiti ai giovani con età inferiore a quarant'anni, finalizzati al supporto alle spese di impianto dei nuovi studi professionali, mediante:

1) progetti di avvio e sviluppo di studi professionali, con priorità per quelli organizzati, nelle forme previste dalla legge, in modo associato o intersettoriale tra giovani professionisti;

2) programmi per l'acquisizione di beni strumentali innovativi e tec-

nologiche per l'attività professionale, in coerenza con le iniziative regionali di sviluppo e standardizzazione delle tecnologie dell'informazione e della conoscenza;

3) progetti finalizzati a garantire la sicurezza dei locali in cui si svolge l'attività professionale.

3. Il fondo provvede altresì al finanziamento di progetti innovativi proposti da ordini, collegi o associazioni professionali, anche di secondo grado, realizzati secondo modelli uniformi e metodologie comuni definite dal

soggetto di cui all'articolo 8. I progetti possono avere a oggetto la migliore strutturazione o organizzazione di ordini, collegi o associazioni, per il cofinanziamento di quote di progetti europei o azioni o attività che innovino i

Pagina a cura del
**SOGGETTO CONSORTILE
MULTIDISCIPLINARE
PROFESSIONAL SERVICE**
VIA MASACCIO, 153 - 50132
- FIRENZE - TEL. 055 5522962 -
FAX. 055 5522145
E-MAIL SEGRETERIA@CPSTOSCANA.IT
SITO WEB WWW.CPSTOSCANA.IT

servizi professionali verso gli utenti.

4. Il 50% dell'ammontare del fondo è riservato ai prestiti di cui al comma 2, lettera a) e b), e il restante 50% agli interventi di cui al comma 3.

5. Gli strumenti attuativi del piano di indirizzo generale integrato di cui all'articolo 31 della legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro), definiscono il supporto regionale alle iniziative di formazione e aggiornamento per i professionisti.

6. La giunta regionale entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 65 (legge finanziaria per l'anno 2011) realizza gli adeguamenti alle modalità di funzionamento del Fondo nel rispetto della normativa europea sui limiti degli aiuti di importanza minore "de minimis".

Richieste di Finco e Aniem ieri all'audizione alla commissione d'inchiesta del senato sugli infortuni

Appalti, incentivare la sicurezza Pagamenti in ritardo anche di 7 mesi dai general contractor

DI ANDREA MASCOLINI

Incentivare le imprese che investono in sicurezza, limitare l'aggiudicazione al prezzo più basso a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, modificare le norme sulla qualificazione delle imprese con requisiti specifici per le imprese specialiste; risolvere il problema dei ritardati pagamenti e prevedere il pagamento diretto del subappaltatore. Sono queste le proposte indirizzate alla Commissione di inchiesta sugli infortuni sul lavoro del Senato da Aniem e Finco, entrambe preoccupate dall'ingente ricorso al massimo ribasso nelle gare di appalto. L'audizione è terminata con un nuovo appuntamento per approfondire.

In particolare l'associazione delle imprese edili manifatturiere della Confapi, dopo avere apprezzato le proposte della Commissione finalizzate ad introdurre incentivi alle imprese che investono in sicurezza e a ridurre le cauzioni definitive alle imprese che investono in formazione e tutela della salute, ha affermato, con il presidente Dino Piacentini, che «è giusto premiare le imprese che investono per migliorare, in sicurezza, in qualità dei prodotti e dei processi, in innovazione tecnologica»; il rischio è infatti, sempre secondo Piacentini, che «si generi una corsa alla dequalificazione del settore»; bisogna quindi limitare il massimo ri-

basso e valutare una pluralità di elementi dell'offerta.

Sulla stessa si linea si pone anche Finco (Federazione industrie, prodotti, impianti e servizi per le costruzioni) che sottolinea con forza la necessità di diffondere l'utilizzo del metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, anche valorizzando la capacità di ricerca ed innovazione dell'azienda, l'attrezzatura specifica posseduta, le esperienze pregresse e la specifica formazione del personale. Per fare ciò Finco ritiene anche necessaria un'operazione di moralizzazione che non può esaurirsi nel chiedere nuove leggi e nuove regole (quelle per garantire la pari dignità agli attori del cantiere), ma che deve prevedere efficaci forme di controllo e verifica; a ciò deve aggiungersi una selezione accurata degli operatori e delle loro specifiche capacità e professionalità. Il nodo, in questo caso, è rappresentato dalla qualificazione delle imprese «il cui numero ormai supera, sempre sulla carta, quello che si registrava al tempo dell'Albo nazionale dei costruttori».

Strumentale all'innalzamento della qualificazione delle imprese è per la federazione confindustriale, predisporre

correttamente i bandi di gara in modo da «consentire la chiara individuazione delle lavorazioni da svolgere senza cadere nella tentazione di concentrare tutto nelle categorie generali a discapito di una chiara e trasparente organizzazione dei lavori effettivamente necessari».

Finco ha quindi messo a punto e trasmesso alla commissione di inchiesta una serie di proposte di modifica della normativa puntando, ad esempio, sul rilascio dell'attestazione ai soli operatori economici che abbiano dimostrato d'aver eseguito direttamente i lavori per i quali intendono esse-

re qualificati. Altre proposte caldegiate da Finco attengono al pagamento diretto, al subappaltatore o al cottimista, dell'importo dovuto per le prestazioni dagli stessi eseguite, alla limitazione dell'avvalimento da utilizzare esclusivamente per la dimostrazione della disponibilità dei mezzi e, infine, al pagamento dei subappaltatori con uno sconto massimo del 5% rispetto al prezzo offerto in gara dall'appaltatore. Rimane, poi, la richiesta di ripristino dell'allegato A1 nel Dpr 207/2010 (il nuovo regolamento del Codice dei contratti pubblici che entrerà in vigore il 9 giugno prossimo) che prevedeva i requisiti di qualificazione per la realizzazione delle opere specialistiche.

Ma un altro tema delicato è quello dei ritardati pagamenti, per i quali Finco chiede l'applicazione esplicita del d. lgs. 231/02 ai lavori pubblici e ai subappalti. Da una ricerca effettuata Finco rende noto, infatti che su un campione molto rappresentativo di oltre 500 aziende sono emersi tempi di pagamento da parte delle imprese generali nei confronti di subappaltatori e fornitori variabili tra i 150 e i 210 giorni. Per Finco, «la quota delle aziende ritardatarie è aumentata dell'1% rispetto al trimestre precedente e del 6% sullo stesso periodo dell'anno scorso e la maggior percentuale di ritardatari sta nei grandi gruppi, con l'87% delle società maggiori che non rispettano gli impegni contrattuali o in fattura».



Energia. In cerca di competitività L'atomo italiano piace alle Pmi

Virginia Novellini
MANTOVA

«Anche la piccola industria è favorevole al nucleare: in un Paese con una bolletta energetica elevatissima come il nostro, è una fonte di energia che offre un plus di competitività. Anche considerato che siamo circondati da Paesi che non solo usano l'energia nucleare, ma addirittura ce la vendono».

Così è intervenuto Vincenzo Boccia, presidente della Piccola Industria di Confindustria, a Mantova per il seminario promosso dalla rivista confindustriale "L'Imprenditore" in collaborazione con Sorgenia. Una platea, quella mantovana, particolarmente attenta al tema del nucleare, dal momento che proprio un paese della provincia, Viadana, viene indicato come un possibile sito per la costruzione di una centrale.

«I nostri imprenditori devono fare i conti con un costo dell'energia molto più elevato rispetto ai competitors tedeschi e francesi» ha ricordato Boccia; un gap penalizzante in termini di competitività, per compensare il quale il numero uno della Piccola Industria chiede al Governo «una riforma fiscale che agevoli il mondo dei produttori, e cioè imprese e lavoratori: una svolta storica che abbia un'attenzione allo sviluppo e non solo al rigore di bilancio».

L'Italia è ancora troppo dipendente dai combustibili fossili: come ha sottolineato il responsabile Energia di Confindustria, Massimo Beccarello «secondo le proiezioni della Commissione Europea, nel 2025 il nostro Paese dovrà importare il 98,9% dell'energia, mentre nel 2005 si fermava al 64,7%». Occorre dunque puntare sul-

le fonti alternative: il nucleare e le energie rinnovabili. Per rispettare gli obiettivi comunitari, l'incidenza di queste ultime sul consumo finale di energia dovrà salire dal 5% al 17%.

A ciò si dovrà accompagnare la riduzione delle emissioni di CO₂ e l'efficientamento dei consumi di energia: solo così l'equazione energetica italiana potrà tornare in pareggio, con un effetto positivo per l'economia del Paese.

«Le misure di efficienza energetica - dice Beccarello - porteranno un beneficio al sistema-Paese quantificabile in oltre 15 miliar-

LE ATTESE DEI «PICCOLI»

Il presidente Boccia:

«Superare il gap con i concorrenti»

Beccarello: «Necessario diversificare le fonti»

di di euro».

E ci sono anche realtà che presentano un elevato rating in materia di sostenibilità, come quella mantovana, dove le energie rinnovabili sono già una realtà diffusa.

«I nostri imprenditori stanno cogliendo l'opportunità offerta dagli incentivi, scegliendo soprattutto impianti fotovoltaici ed a biomasse», sottolinea il presidente di Confindustria Mantova Alberto Truzzi. «Occorre però fare i dovuti distinguo, come per le centrali a biomasse che utilizzano il mais, facendo lievitare il costo di un cereale fondamentale per la zootecnia, o ancora gli scarti della lavorazione del legno, materia prima fondamentale per molte aziende mantovane che producono pannelli truciolari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ambiente. Progetto da 800 milioni

Rigassificatore Erg

Via libera a Priolo

Jacopo Giliberto

■ Potrebbe essere l'ultimo atto per il progetto del rigassificatore che l'Erg e la Shell vogliono costruire nella rada di Priolo-Melilli, sulla costa siciliana tra Augusta e Siracusa. La regione Sicilia ha confermato: l'impianto - il cui costo era stimato sugli 800 milioni - si può fare. In una nota indirizzata alla Ionio Gas (Erg+Shell), che si è proposta per la realizzazione, il presidente, Raffaele Lombardo, e l'assessore all'Energia, Giosuè Marino, hanno manifestato la disponibilità della regione alla costruzione dell'impianto dopo una serie di incontri tecnici già svolti al dipartimento all'Energia per arrivare a una «corretta e sollecita definizione del procedimento autorizzativo».

Il progetto aveva già ricevuto il via libera del ministero dell'Ambiente, e l'ultimo scoglio rilevante era la regione. Prevede la realizzazione di un impianto capace di importare via nave ogni anno 8 miliardi di metri cubi di metano liquido (potenziabile a 12 miliardi), da riportare allo stato gassoso per immetterlo nella rete delle condutture nazionali. Si tratta di metano che, estratto ai giacimenti, viene raffreddato in un impianto di liquefazione finché, arrivato alla temperatura di 162 gradi sotto zero, condensa e diventa liquido come acqua. Le navi metaniere sono colossali termos naviganti, nei quali il liquido viene tenuto freddo. Il cuore dell'impianto di rigassificazione - che sarà costruito nell'area della raffineria Isab che l'Erg condivide con la russa Lukoil

- si basa sul riscaldamento di questo metano liquido, il quale già a 160 gradi sotto zero comincia a bollire come acqua nella pentola e torna allo stato gassoso di vapore.

Il sì della giunta è però legato ad alcune condizioni: innanzitutto va verificato «l'impegno a rispettare le prescrizioni imposte dall'assessorato Territorio e ambiente in materia di sicurezza dell'impianto: dalla riduzione dell'impatto visivo dei serbatoi attraverso l'interramento, agli interventi di bonifica, alla definizione puntuale delle misure di riqualificazione e compensazione

ambientale». Inoltre la società costruttrice dovrà coinvolgere i residenti, per evitare quanto accaduto al rigassificatore Enel di Porto Empedocle (Agrigento) sospeso dopo la sentenza del Tar Lazio che ha notato uno scarso ascolto della popolazione.

L'Italia conta oggi solamente due rigassificatori. Uno, più piccolo, è quello realizza-

GLI IMPEGNI

Sì condizionato dalla regione: l'impatto dovrà essere ridotto e i cittadini parteciperanno alla decisione

to negli anni 70 dall'Eni a Panigaglia, nel golfo della Spezia. Quello nuovo, avviato un anno e mezzo fa, è stato realizzato al largo del delta del Po (Rovigo) dall'Exxon e dalla Qatar Petroleum insieme con l'Edison, che ha coordinato il progetto. Altri progetti molto avanzati sono i terminali di Brindisi (British Gas), Trieste (Gas Natural), e Livorno (Eon con Iride).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Hi-tech. Sconti record nel 2010: prezzi inferiori alla base d'asta fino al 70%

Allarme ribassi nelle gare It

Corigliani (Uir): «In prospettiva un danno alle imprese»

Simona Rossitto

■ C'è una spirale di ribassi negli appalti del settore informatico che minaccia di mettere in ginocchio le aziende. A lanciare l'allarme è Augusto Corigliani, presidente della sezione Information technology dell'Unione industriali di Roma (confluita in Unindustria) nonché manager alla Ibm: «In media negli ultimi due anni le commesse sono state assegnate con ribassi oltre il 40 per cento. Nel 2010 il fenomeno è esploso con prezzi inferiori alla base d'asta fino al 70%: basti pensare che il 30% delle gare importanti si è concluso negli ultimi mesi con ribassi tra il 62 e il 68 per cento». Il problema riguarda le gare indette dalla pubblica amministrazione, ma ultimamente, spiega Corigliani, anche quelle delle grandi utility.

A Roma e nel Lazio, dove il settore It è tra i più importanti d'Italia (con un fatturato di 6,9 miliardi il 16,4% del dato nazionale) secondo solo alla Lombardia, la questione ribassi si avverte con particolare evidenza, vista la presenza notevole della Pa e di aziende informatiche che vanno dalle più piccole alle multinazionali tipo Ibm ai grandi gruppi come Almagia,



Presidente. Augusto Corigliani guida la sezione It della Uir

Engineering.

Il problema, che riguarda tutte le imprese, può danneggiare soprattutto le piccole. «Nel breve periodo - prosegue Corigliani - le aziende riescono a lavorare, ma alla lunga ne pagheranno le spese. Stiamo arrivando a cifre per le commesse che, come dice il sindacato, sono difficilmente giustificabili con i contratti di lavoro. Per esempio ci sono state gare aggiudicate a 119 euro al giorno per un informatico esperto».

Tra le ragioni dell'ondata di ribassi, che ha avuto i primi segni già sei-sette anni fa, ma si è

acuita con la crisi «c'è il fatto - spiega Corigliani - da un lato, che la domanda di It è inferiore all'offerta. Dall'altro lato le imprese spesso rincorrono il contratto a ogni costo, a causa della crisi strutturale che ha colpito il settore». Le criticità di questa situazione aumentano quando non si tratta di gare per hardware o software, ma per risorse umane che devono realizzare un progetto: «In questo caso, quando i ribassi sono esagerati, si svende proprio il capitale dell'azienda».

Per risolvere l'impasse occorre puntare sulla qualità: «I compratori - aggiunge il manager - acquistano purtroppo sulla base del prezzo. Anche se i parametri si basano al 70% sulla qualità e al 30% sul prezzo, proporzione che in teoria andrebbe bene, nella realtà viene assegnato un punteggio tecnico quasi uguale a tutti, in modo tale che le aziende finiscono per scontrarsi solo sul prezzo». Eccezione nel panorama della pubblica amministrazione sono le gare indette dalla Consip (la società del ministero dell'Economia per l'innovazione e la razionalizzazione degli acquisti della Pa) che usa un rimedio per limitare i ribassi. «Viene applicata - spiega Cori-

gliani - una formula nella determinazione del complesso dei parametri qualità-prezzo per cui lo sconto dell'offerta arriva a un massimo del 24-25%». Secondo il manager altro rimedio contro i ribassi è un cambiamento di ottica nel bandire le gare: in Italia si comprano infatti giorni-uomo e non progetti. Capovolgendo questa prassi l'andamento delle commesse muterebbe, con maggiore tutela per aziende e lavoratori.

La Uir, per trovare una soluzione, ha partecipato a diversi incontri con Consip, DigitPa, Comune di Roma. «Con Consip - spiega Corigliani - c'è già un orientamento in corso, inoltre qualche grande utility si è dichiarata disponibile a rivedere il processo in sede di albo fornitori, qualificando cioè le aziende a monte. Con DigitPa invece si è stabilito di avviare un tavolo di lavoro con le principali amministrazioni per cercare di spingere a comprare progetti e non solo risorse umane». In più c'è l'obiettivo di favorire l'accesso al mercato delle Pmi inserendole in consorzi assieme alle grandi «sempre puntando sulla qualità, sulle basi cioè - conclude Corigliani - di competenze specifiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ance Lazio denuncia il calo di investimenti. Al via la Livorno-Civitavecchia

DI LOREDANA DIGLIO

Solo la messa in cantiere di alcune grandi opere potrà, secondo l'Ance Lazio, dare ossigeno ad un settore asfittico, come quello degli appalti nella regione, che anche nell'ultimo anno ha registrato una preoccupante riduzione degli investimenti (-10,1%) e che la stessa associazione prevede possa calare ancora dell'8,6% nel 2011. Ma qualche notizia incoraggiante arriva. «Possono partire i lavori del tratto laziale della Civitavecchia-Livorno», ha affermato ieri l'assessore regionale alle infrastrutture e lavori pubblici del Lazio, Luca Malcotti, durante la presentazione degli ultimi dati sul mercato delle opere pubbliche nel Lazio elaborati da Ance Lazio in collaborazione con il Cresme. «Ministero delle infrastrutture ed Anas hanno stabilito che possa partire il cantiere da Civitavecchia in su, contestualmente

all'inizio dei lavori nel tratto del nord. Un'importante opera pubblica, il cui importo totale è pari a 3 miliardi e 767 milioni di euro». Inoltre, se i fondi europei inizialmente stanziati per la realizzazione di un tratto ferroviario della Roma-Viterbo fino a Civitacastellana erano stati ritirati, grazie al finanziamento regionale dello stesso importo, pari a 100 milioni, l'opera sarà ugualmente cantierabile. L'assessore regionale alla mobilità e trasporto pubblico locale, Francesco Lollobrigida, anche lui intervenuto alla presentazione del dossier, ha spiegato: «L'opera era stata bandita e prevedeva la copertura finanziaria con fondi europei, ma Bruxelles ha poi negato la disponibilità economica poiché il bando non rispondeva ai criteri Ue. Data però l'importanza del tratto ferroviario che consente l'accesso a Roma da alcuni comuni a nord della città, la regione ha deciso di bandire una nuova

gara per lo sviluppo di questa arteria, stanziando 100 milioni di euro». Altri 100 milioni della regione Lazio andranno alla superstrada Orte-Civitavecchia, fanno sapere da Ance Lazio, anche questi stanziati dopo il definizione dei fondi Fas di pari importo voluto da Tremonti. Potrà anche ripartire anche l'iter dell'autostrada Roma-Latina. «Il Cipe ha reso nuovamente disponibili le risorse previste, pari a 400 milioni, e il governo si è impegnato a mettere rapidamente a disposizione i fondi di sua competenza. Non si è ancora definito il piano da seguire, ma entro fine anno verrà affidata la progettazione esecutiva per poi procedere con l'avvio dei lavori», ha aggiunto l'assessore Malcotti.

Quanto ai dati contenuti nel dossier Ance Lazio-Cresme presentato ieri, va registrato che nel 2010 i bandi di gara di appalto sono stati 970, con un calo del 16% rispetto all'anno precedente. Un dato che va a sommarsi al -12,5% del 2009 sul 2008 e che porta il Lazio al nono posto nella classifica regionale per numero di bandi di gara, leggermente al di sotto della Toscana (1.050) e sopra al Veneto (811) e all'Emilia Romagna (813), ma ben lontano dalla Campania con le sue quasi 2.400 gare, così come dalla Lombardia e dalla Sicilia, entrambe con oltre 2 mila gare. «La situazione del Lazio risulta particolarmente critica se la si confronta con la dinamica media del mercato», ha precisato il presidente Petrucci. «Mentre a livello nazionale nel 2010 si è registrato un andamento complessivamente stabile, a livello regionale la flessione risulta di circa un quarto in un solo anno. Ciò è dovuto, da un lato, all'assenza di opere strategiche e, dall'altro, a una riduzione pressoché generalizzata del numero e degli importi delle gare indipendentemente dalle fasce di importo».



Bruxelles. Il sistema satellitare Ue rischia la chiusura

Mancano ancora due miliardi per salvare il progetto Galileo

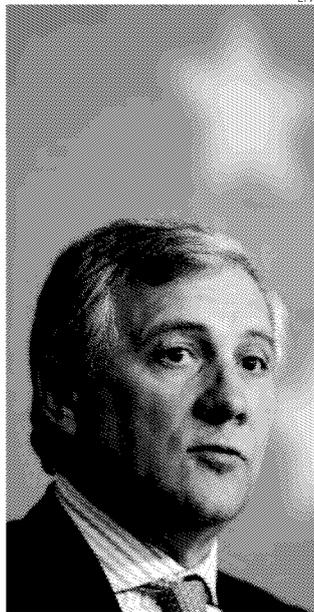
Adriana Cerretelli

BRUXELLES. Dal nostro inviato

Ha avuto vita grama fin dall'inizio Galileo, il progetto europeo di navigazione radio-satellitare, asfissiato da costi crescenti e volontà calante di finanziarlo. Fino alla grande crisi del 2007, che dopo il ritiro dei capitali privati sembrava destinata a portarlo alla tomba. E che invece alla fine l'ha fatto resuscitare grazie ai fondi del bilancio europeo, 3,4 miliardi da erogare tra il 2007 e il 2013, raschiando sul fondo del barile, utilizzando cioè i fondi agricoli Ue non spesi.

Ora la maledizione rischia di ripetersi perché, per portare a buon fine il progetto, si scopre che ci vogliono altri 1,9 miliardi. Che non ci sono e per ora nessuno è disposto a sborsare. Schiacciato dalla nuova logica del rigore assoluto, il bilancio europeo non avrà margini di manovra prima del 2014, ammesso che allora ci sia la volontà politica dei 27 di trovarli. Neanche a parlarne che i governi, tutti costretti a stringere la cinghia in casa propria, siano disposti nel frattempo ad allargare i cordoni della borsa.

Antonio Tajani, il commissario Ue all'Industria responsabile del progetto insieme all'Esa, l'Agenzia spaziale europea, comunque non si perde d'animo. Convinto che Galileo non sia solo una proficua sfida industriale ma anche una necessità strategica «perché l'Europa non può es-



All'Industria. Il commissario europeo Antonio Tajani

IL SETTORE È IN CRESCITA

Tajani: «Sarebbe un errore fermarsi ora», ma dopo l'addio dei privati nel 2007, anche la Ue non ha fondi e i governi sono in rosso

sere la ruota di scorta del Gps americano».

In effetti in un mercato satellitare che cresce rapidamente e che nel 2020 promette un fatturato da 244 miliardi all'anno con utili che potranno arrivare anche a 90 miliardi, far arenare Galileo sarebbe puro autolesionismo. T'an-

to più oggi, dopo che si è già fatta tanta strada e che nel settore corrono non solo vecchi concorrenti come Stati Uniti e Russia ma anche nuovi come Cina, Giappone e India, tutti all'arrembaggio del business spaziale.

Di più. Appaiono irrinunciabili i nuovi servizi di cui beneficeranno i cittadini, dai trasporti intelligenti alla medicina a distanza, dall'energia, al clima fino alla protezione civile, per non parlare della lotta all'immigrazione clandestina.

Che fare? Dei 3,4 miliardi disponibili, ha spiegato Tajani, ne sono già stati spesi i due terzi. Ne resta un terzo da utilizzare da qui al 2013 ma non basterà: di qui i ritardi e i costi aggiuntivi per un totale di 1,9 miliardi da reperire cui andranno aggiunti i costi di gestione che, dal 2014, ammonteranno a circa 800 milioni all'anno.

Però dal 2014 Galileo potrà cominciare a essere operativo, sia pure con soli 18 satelliti contro i 30 necessari per farlo lavorare in modo ottimale. «Sarebbe un errore interrompere i lanci dal 2014», insomma lasciare il progetto a metà, ha avvertito Tajani. Non c'è che da sperare che anche questa volta e come sempre in extremis l'Europa decida di portare a termine una scommessa di eccellenza in un mercato molto promettente del futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo la diffusione su WikiLeaks dei commenti sul Gps europeo **Licenziato il manager «critico»**

L'amministratore delegato di una società tedesca che collabora al progetto Galileo, Berry Smutny, è stato licenziato in seguito alla pubblicazione da parte di WikiLeaks di pesanti critiche espresse nei confronti della Francia e del previsto sistema satellitare europeo.

Secondo quanto è emerso giovedì scorso da un telegramma della diplomazia Usa divulgato da WikiLeaks attraverso il giornale norvegese Aftenposten, Smutny - fino a ieri numero uno della Ohb Technology di Brema, società coinvolta nella realizzazione di gran parte del progetto - aveva definito nel 2009 Galileo una «idea stupida che serve in

primo luogo agli interessi francesi» e uno «spreco di soldi dei contribuenti europei».

Ma non solo. Secondo un altro telegramma inviato dall'ambasciata americana a Berlino - il cui contenuto è stato diffuso da WikiLeaks - il manager aveva anche criticato duramente la Francia, definendola «l'impero del male», del furto di tecnologia: un paese in cui lo spionag-

LE FRASI INCRIMINATE

Berry Smutny numero uno della tedesca Ohb, partner dell'iniziativa: «È un'idea stupida, uno spreco di soldi voluto dai francesi»

gio industriale è tanto esteso da avere effetti più nefasti di quello operato dalla Russia o dalla Cina.

Interpellato dall'agenzia di stampa tedesca Dpa, il portavoce della Ohb Technology, Steffen Leuthold, ha spiegato che la società ha deciso di licenziare Smutny per contenere un «enorme danno» alla propria reputazione. Nel gennaio del 2010, Ohb System, controllata da Ohb Technology, ha ottenuto dalla Ue un ordine di 566 milioni di euro per una sezione di 14 satelliti destinati al futuro Gps europeo, battendo la società spaziale Astrium, della multinazionale Eads che ha il quartier generale in Olanda.



In G.U. il decreto interministeriale **Casse, entro il 31/1 i piani immobiliari**

DI IGNAZIO MARINO

Casse di previdenza dei professionisti a rapporto sugli immobili entro il 31 gennaio 2011. Entro la fine del mese quindi gli enti autonomi dovranno formulare un piano triennale sulla gestione del patrimonio immobiliare e inviarlo ai ministeri vigilanti del lavoro e dell'economia. Anche se, come ha spiegato a *Italia Oggi* Francesco Verbaro, già segretario generale del ministero del lavoro e dal primo gennaio consulente giuridico per gli affari previdenziali del ministro Maurizio Sacconi, «il termine non sarà perentorio» (si veda *IO* del 12/1/2011). È stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 12 del 17 gennaio il decreto interministeriale del 10 novembre 2010 relativo alla «disciplina delle operazioni di acquisto e vendita di immobili, nonché delle operazioni di utilizzo delle somme rivenienti dall'alienazione degli immobili o delle quote di fondi immobiliari da parte degli enti previdenziali pubblici e privati». Ma vediamo meglio di cosa si tratta

Il nuovo adempimento, che non ha mancato di creare qualche malumore fra i presidenti delle Casse, è stato introdotto con l'articolo 8, comma 15, della legge 122/2010 (manovra Tremonti) e poi mitigato con un decreto interministeriale (Lavoro-Economia) interpretativo che nei giorni scorsi è stato registrato dalla Corte dei conti e che nei prossimi giorni sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*. Un gruppo di lavoro interno all'Adepp, l'associazione che

rappresenta il comparto delle casse professionali, provvederà ora alla predisposizione di uno schema-tipo per agevolare la trasmissione dei piani e renderla il più possibile omogenea.

Cosa prevede il decreto. Il provvedimento in commento, come accennato, attenua la portata dell'articolo 8 della legge 122 prevedendo due livelli di controllo (comunque più leggeri). Il primo è quello del piano triennale, aggiornabile di anno in anno, che a regime andrà presentato entro il 30 novembre di ogni anno e sottoposto entro 30 giorni ad autorizzazione con decreto interministeriale. Il secondo invece riguarda tutte quelle operazioni (Allegato A) che per essere portate a compimento hanno bisogno solamente di una comunicazione e che, per effetto del silenzio-assenso, decorsi 30 giorni senza osservazioni avrà validità di via libera. Oltre, all'acquisto dei titoli di stato, godono di automatismo anche: la sottoscrizione di quote o costituzione di fondi immobiliari di natura privata utilizzando somme provenienti dalla vendita di immobili o da altre quote di fondi costituiti anche mediante apporto di immobili, in quanto trattasi di vendite immobiliari; la vendita diretta di immobili privati; la vendita diretta di immobili da ente o cassa previdenziale o ente della pubblica amministrazione.

—© Riproduzione riservata—

IO
ONLINE

Il testo del decreto è
su www.italiaoggi.it/
documenti



Contributo integrativo al 5% Riprende l'iter parlamentare

Riprende oggi in commissione lavoro del Senato l'iter legislativo del disegno di legge 2177 che rivede la disciplina del contributo integrativo, quello che paga il committente sulle prestazioni professionali richieste. A confermarlo è il relatore al provvedimento Tomaso Zanoletti (Pdl) a margine dell'ufficio di presidenza dei lavori della commissione che si è tenuto ieri. Nei giorni scorsi, il presidente della commissione Pasquale Giuliano aveva annunciato una pausa di riflessione sul provvedimento (si veda *ItaliaOggi* del 12 e del 13 gennaio 2011) provocando una serie di reazioni a catena da parte delle Casse di previdenza ma anche dei commercialisti i quali hanno preso carta e penna e scritto alla presidenza della commissione per convincere Giuliano della necessità del provvedimento. La miniriforma Lo Presti (dal nome del parlamentare che l'ha presentata), infatti, dà la possibilità agli enti dei professionisti di innalzare il contributo integrativo fino al 5% (attualmente bloccato al 2%) e di destinare parte delle nuove risorse al miglioramento delle prestazioni pensionistiche. Il disegno di legge interessa, in primis, le casse di nuova generazione nate con il dlgs 103/96 (quindi con il poco generoso metodo di calcolo contributivo delle pensioni) ma anche quelle casse che nate con il sistema retributivo sono poi passate a quello contributivo (è il caso dei commercialisti) per garantirsi una sostenibilità dei conti più lunga nel tempo.

—© Riproduzione riservata—



Il sottosegretario alle infrastrutture e trasporti, Giachino, illustra il testo oggi al senato

Logistica, piano da 20 milioni

Obiettivo: ridurre l'inefficienza e risparmiare 4 mld l'anno

DI CARLO ARCARI

Logistica, un piano nazionale da 20 milioni per ridurre i costi dell'inefficienza del sistema logistico italiano stimata in 40 miliardi di euro l'anno secondo la Banca d'Italia. Il piano dovrà rendere più competitiva l'Italia e farla crescere più velocemente. Ne è convinto Bartolomeo Giachino, sottosegretario alle infrastrutture e trasporti e presidente della Consulta dell'autotrasporto e della logistica, che lo ha presentato ieri in audizione alla 9ª commissione trasporti della camera e lo presenterà oggi alla 8ª commissione del senato.

Il Piano decennale da 20 milioni di euro si basa su quello messo a punto dal ministro Lunardi (approvato dal Cipe nel 2006) ed è stato rielaborato alla luce dei cambiamenti prodotti dalla crisi economica e dai nuovi equilibri mondiali. «Nell'attesa che si realizzino le grandi opere con i 21 miliardi sbloccati a novembre dal governo, il Piano è lo strumento migliore che abbiamo per aumentare l'efficienza del sistema», ha dichiarato Giachino, «per i paesi europei che hanno registrato la maggiore crescita economica la logistica è un importante dri-

ver dello sviluppo. In Germania è il terzo settore economico che impiega 2,5 milioni di addetti. Al contrario, la nostra logistica inefficiente, oltre a rallentare la crescita è un costo valutato in 40 miliardi l'anno».

Il grosso dei fondi sbloccati da Cipe andrà a finanziare i progetti infrastrutturali già in agenda, tra i quali spiccano: l'alta velocità Milano-Genova per 6,2 miliardi, il tratto Brescia-Treviglio per 3,8 miliardi e il Valico del Brennero per 4,6; l'accesso alla galleria tratto Fortezza-Verona costerà 1,6 miliardi, mentre 2,7 andranno per l'autostrada Roma-Latina e 1,8 per la Tirrenica.

«Il nuovo piano si pone l'obiet-

tivo di ridurre il costo della cativa logistica di 10 punti percentuali l'anno dal 2011 per un controvalore di 4 miliardi l'anno sui 40 stimati da Bankitalia», ha detto Giachino, «il miglioramento dell'efficienza di porti e interporti, della distribuzione urbana delle merci e della riduzione dei tempi di attesa al carico e allo scarico, unito ad un più convinto ricorso a forme di comodità (grazie anche al ferrobonus e alla prosecuzione dell'ecobonus per le autostrade del mare) ci consentirà di attrarre nuovi volumi di traffico che oggi scelgono il Nord Europa e aiuterà il nostro paese a crescere da 0,3 a 0,5 punti di pil in più l'anno».

Di qui la scelta di un piano

GIURISPRUDENZA CASA

MANTENIMENTO CONDIZIONI LOCATIVE E CONDUTTORE

«In materia di locazione di immobili adibiti a uso diverso da quello di abitazione, l'obbligo, normalmente gravante a carico del locatore, di mantenere il bene in condizioni tali da poter servire all'uso convenuto non è previsto da norme imperative». Ne consegue, ha detto la Cassazione nella sentenza n. 11971/10, inedita, che le parti possono contrattualmente stabilire che siano a carico del conduttore tutti gli oneri relativi all'utilizzabilità del bene, esonerando il locatore da ogni responsabilità.

a cura dell'Ufficio legale della Confedilizia



operativo articolato in dieci linee strategiche che comprendono le prime 51 azioni (metodo Attali) già individuate e che verranno portate avanti dalla Consulta della logistica, organo della concertazione tra i vari ministeri, e associazioni del mondo dei trasporti e della logistica, e la committenza. «Cominceremo dalle azioni a costo zero», ha affermato il sottosegretario, «la prima è quella sui controlli doganali che sono attualmente 18 e si prendono circa 10-12 giorni di tempo che fanno perdere ai nostri porti il vantaggio competitivo su quelli del Nord Europa. La Corte dei conti ha pubblicato il 14 gennaio un decreto che permette la creazione dello sportello unico doganale. La seconda azione è quella legata alla legge 127 che disincentiva le lungaggini dei tempi di carico e scarico delle

merci, i cui costi dopo due ore di sosta verranno posti a carico del committente. La terza riguarda la piattaforma telematica unica del sistema dei trasporti che dovrà integrare e mettere in rete le tre oggi esistenti: quelle dei trasporti ambientali, degli interporti e dell'autotrasporto. La quarta è relativa al problema della distribuzione urbana delle merci. Dobbiamo regolamentare l'accesso dei mezzi nei centri storici per ridurre la congestione da traffico, sempre tenendo presenti i bisogni reali degli operatori del trasporto e di quelli del commercio. Premialità infine dovranno andare all'outsourcing logistico con disincentivi per ridurre i viaggi a vuoto e definire procedure per i divieti di circolazione».



*Bartolomeo
Giachino*

L'iniziativa Da Calvino a Eco, da Schopenhauer a Kennedy: sei aree tematiche per arricchire conoscenze e lessico

Gli scivoloni degli avvocati sull'italiano

E il Consiglio forense organizza corsi di lettura: chi non legge non sa scrivere

MILANO — Chi non sa leggere non sa scrivere. E raramente sa pensare. È partendo da questo sillogismo che la Fondazione del Consiglio nazionale forense ha creato un progetto da affidare alla Scuola superiore dell'avvocatura: «Libri per ragionare. Libri per sopravvivere».

Da anni sentiamo di concorsi per laureati pieni di errori di sintassi, grammatica e morfologia, fenomeno molto accentuato anche durante le prove scritte all'esame di Stato per l'avvocatura. Il problema è generalizzato: secondo il Centro europeo dell'educazione 8 laureati su 100 hanno gravi problemi di scrittura, 25 su 100 rischiano di regredire nell'uso della lingua, 21 su 100 non vanno oltre un livello minimo di comprensione nella lettura di un testo. Secondo l'Istat, tra i laureati, uno su tre non possiede più di cento libri (che sono all'incirca quelli usati durante il percorso di studi). In un simile contesto, gli avvocati hanno deciso di fare qualcosa: un progetto di lettura nelle 79 Scuole forensi che preparano gli aspiranti avvocati, categoria che, forse, più di altre ha accusato l'impoverirsi della lingua.

Dall'Azzecagarbugli manzoniano in poi gli avvocati non incarnano il modello di scrittura brillante. E già qualche anno fa la linguista Mortara Garavelli (nel suo libro «Le parole e la giustizia») accusava il linguaggio degli avvocati di «inutile bruttezza» a causa di uno stile infarcito di anticherie, burocratismi e di incomprensibili latinismi di origine medievale che si leggono ancora nelle comparse e nelle

In aula



Cicerone

Sosteneva che «una stanza senza libri è come un corpo senza anima». Per questo la Fondazione del Consiglio nazionale forense ha dato il via a un progetto di lettura nelle 79 Scuole superiori dell'avvocatura

sen-
tenze. Ma le prospettive future, secondo i linguisti, sono persino peggiori: l'italiano corrente è sempre più banale, monotono, appiattito sul linguaggio televisivo e informativo.

E per correre ai ripari la Scuola superiore dell'avvocatura non ha «badato a spese»: hanno chiamato in causa Umberto Eco e Italo Calvino,

John Kennedy e Schopenhauer, convinti che sia la lettura a far sì che l'avvocato non rimanga solo un tecnico delle aule giudiziarie ma debba «misurarsi con un mondo di valori, cercando nella cultura e nell'etica la propria indipendenza professionale».

Il progetto prevede sei aree tematiche in cui vengono proposti testi coerenti e di largo respiro: si analizzeranno i mutamenti del sistema del diritto per effetto della globalizzazione (basandosi su testi come «No Logo» di Klein e «I mercanti del diritto» di Dezalay); il rapporto tra linguaggio e conoscenza (ricorrendo a Calvino, Eco e De Mauro); la capacità di applicare e interpretare le leggi (spaziando da Zagrebelsky a Schopenhauer). E poi non poteva mancare il tema della deontologia professionale citando casi (anche letterari) come quelli di Fulvio Croce e Giorgio Ambrosoli. Infine un viaggio alle radici del pensiero giuridico e delle tecniche pro-

cessuali fino ai nostri giorni (dall'«Antigone» di Sofocle alle «Lettere dalla mia Birmania» di San Suu Kyi).

E se è vero ciò che sosteneva Cicerone (che di avvocati se ne intendeva), che «una stanza senza libri è come un corpo senza anima», questo progetto proverà a riempire le aule. Di libri e di anime.

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Università. Via libera dal preconsiglio Primo tassello per il reclutamento

**Eugenio Bruno
Elena Simonetti**
ROMA

Arriva il primo tassello del nuovo reclutamento nelle università. Il ministero dell'Istruzione, infatti, ha messo a punto lo schema di regolamento che disciplina le procedure per conseguire l'abilitazione scientifica nazionale introdotta dalla legge Gelmini per accedere alla carriera di professore ordinario o associato. Il provvedimento in nove articoli, che ha ottenuto ieri il via libera nella riunione tecnica di preconsiglio, dovrebbe approdare sul tavolo di Palazzo Chigi venerdì 21.

Fermo restando che la chiamata dei professori avverrà esclusivamente nelle forme di legge previste e in funzione delle risorse finanziarie disponibili, lo schema di regolamento non quantifica i soggetti potenzialmente destinatari delle nuove norme ma si limita a fissare i criteri per il rilascio delle qualifiche. Le relative procedure saranno indette nell'ottobre di ogni anno con decreto del direttore generale del Miur per ciascun settore concorsuale, distinto tra prima e seconda fascia, e pubblicate nella Gazzetta Ufficiale nonché su quella dell'Unione europea e sui siti web di tutti gli atenei.

Con il medesimo provvedimento saranno indicate anche le modalità e i termini per la presentazione, attraverso procedure informatizzate, delle domande non meno di venti giorni e non più di 30 dalla pubblicazione del bando sul sito del ministero. Con successivi atti di natura non regolamentare saranno poi stabiliti i criteri di valutazione dei candidati, anche in relazione al numero delle pubblicazioni da presentare (massimo 12), e le sedi per lo svolgimento degli esami che verranno sorteggiate nell'ambito di una lista ap-

prontata dalla conferenza dei rettori (Cru) e validata da viale Trastevere.

La valutazione dei candidati sarà rimessa, per ciascun settore concorsuale, a una commissione nazionale composta di 5 membri scelti per sorteggio da un elenco di 30 nomi precedentemente compilato. La commissione avrà durata biennale e deciderà con una maggioranza dei 4/5. Quattro membri saranno ordinari italiani, il quinto provverrà da un altro paese dell'area Ocse. Ogni componente non potrà fare parte contemporaneamente di più di una commissione. Fermo restando che nei tre anni successivi alla scadenza dell'incarico non potranno presenziare a un'altra procedura di abilita-

..... VERSO IL CDM

Il ministero ha messo a punto lo schema di regolamento per conseguire l'abilitazione scientifica nazionale

.....
zione, qualunque sia il settore concorsuale di competenza.

Grazie all'accorpamento dei settori scientifici e disciplinari, dice la relazione tecnica, il numero delle commissioni dovrebbe ridursi del 35% passando da 370 a circa 190 con una spesa media annua di 17 milioni di euro a fronte degli attuali 25. Il mancato conseguimento dell'abilitazione (articolo 3, comma 4 della bozza di regolamento) precluderà la partecipazione a ulteriori selezioni per la medesima fascia ovvero per quella superiore per il biennio successivo.

Da domani e fino al 26 gennaio docenti, studenti e ricercatori saranno chiamati alle urne per eleggere il consiglio universitario nazionale (Cun).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

